

INCHIESTA SUGLI ABUSI CONTRO GLI ITALIANI nel West Virginia.

(Relazione dell'avv. GINO C. SPERANZA, segretario della Società
per la protezione degli immigranti italiani di New York).

Venuto a cognizione di maltrattamenti di cui erano vittime operai italiani nel West Virginia, il R. Commissariato incaricò di una inchiesta la " Società per la protezione degli immigranti italiani di New York ", riconosciuta dal nostro Governo. L'inchiesta fu compiuta in modo perfettamente soddisfacente dal segretario della Società, il quale ne rese conto colla seguente relazione, in data del 15 maggio 1903, che fu già pubblicata in un giornale di New York.

Sul finire dell'aprile 1903 fui richiesto di andare nel West Virginia per accertare quanto vi fosse di vero in talune lagnanze relative a pretesi abusi commessi a danno di italiani; lagnanze che erano state mosse all'Ambasciata italiana di Washington, alle autorità consolari di New York, Filadelfia e Fairmont, ed alla Società per la protezione degli immigranti italiani di Nuova York.

Secondo le istruzioni avute io mi recai a Charleston (West Virginia), che feci il centro delle mie indagini.

Le mie investigazioni durarono dal 30 aprile al 18 maggio 1903, e furono estese ai luoghi seguenti: Clay e Otter, nella sezione di Elk River; Coalburg, Acme e Kayford nella sezione di Cabin Creek; Raleigh, Atkinsville e Beckley nella regione di Piney Creek; e infine Elizabeth nella contea di Wirt, Prince e Hinton.

Per una migliore valutazione dei fatti di cui si tratta qui appresso è necessario premettere alcune considerazioni intorno alle condizioni geografiche ed economiche delle regioni alle quali furono estese le indagini.

Lo Stato di West Virginia si trova in un periodo di attivo sfruttamento delle sue ricchezze naturali, specialmente dei legnami e del carbone. Il trasporto di tali prodotti rende necessarie numerose costruzioni ferroviarie.

La domanda di mano d'opera è grande e incessante, e si può forse dire che in nessun altro Stato la mano d'opera sia così inadeguata alla domanda come nel West Virginia. Ed è veramente un fatto incontrastato che questa grande e continua richiesta di braccia ha condotto nello Stato non solo persone piuttosto inadatte alle dure condizioni della vita che si vive nei campi di lavoro, ma anche gente sfrenata e brutale che in talune contee è fonte di reali pericoli.

In parte per tener soggetto un tale elemento, costituito di gente senza legge, e in parte per ragioni delle quali si parlerà in seguito, alcuni appaltatori di lavori si sono appigliati al sistema di impiegare dei capi (*bosses*) e dei sorveglianti, i quali mantengono la loro autorità ricorrendo ad atti che sono aperta sfida alla legge e ripugnano ai principi di equità e di giustizia.

È notorio che in certe contee la vita umana è tenuta in poco conto e la improvvisa e inesplicabile scomparsa di lavoratori, bianchi o neri, non è un fatto eccezionale.

La possibilità dell'arbitrio è rafforzata dalle stesse condizioni fisiche del paese.

Il largo bacino del fiume Kanawha è alimentato da innumerevoli corsi e fiumicelli, fluenti da distinte scaturigini montane.

Lungo il maggiore di quei corsi d'acqua, come è quello di Piney e di Cabin, vengono costruite delle strade ferrate pel tra-porto del carbone e dei legnami. Per quanto sieno vicine, le valli ove scorrono quei fiumicelli son tuttavia interamente separate una dall'altra, da alte montagne. così che la vicinanza di un campo di lavoro, posto in una valle, rispetto a un altro campo di lavoro situato in un'altra valle appena un miglio lontana, non significa possibilità di contatti socievoli, ma piuttosto vero e proprio isolamento.

L'accesso da un campo all'altro è solamente possibile andando in giù fino allo sbocco del corso d'acqua, e risalendo poi lungo l'altro corso d'acqua.

È ovvio dunque che molti di cotali accampamenti di lavoratori importano, per la più parte di coloro che vi dimorano, l'allontanamento da ogni civile convivenza; ed ai lavoratori stranieri che provengono dalle città e specialmente ai francesi ed agli italiani, quei campi di lavoro debbono sembrare dei deserti, degni solo di animali selvaggi.

D'altra parte, tale isolamento che rende gli uomini ansiosi di andarsene via, offre, a coloro che si sono impegnati di fornire un dato lavoro in un dato tempo, la maggior tentazione di adoperar mezzi che nessuna legge e nessuna morale potrebbe approvare, allo scopo di ottener che anche gli uomini di mala voglia lavorino attivamente.

Nè dobbiamo dimenticare che i lavoratori iscritti alle *unioni*, di fronte a quelli che non si sono iscritti — gli uni e gli altri son di numero quasi pari

nel West Virginia — creano un ambiente di contrasti e rappresaglie, il quale, sebbene non influisca direttamente sui lavoratori italiani, tende tuttavia a rafforzare in tutti gli accampamenti quei sentimenti di sospetto e di diffidenza che corrono tra imprenditori e operai.

Premesse tali considerazioni, esaminiamo adesso i fatti. *

È ragionevole presumere che nessun imprenditore di lavoro tenda a lasciar insoddisfatti i suoi uomini.

A parte ogni considerazione sentimentale, e ponendoci solo dal punto di vista degli affari, una persona malcontenta è un lavoratore inefficace.

È dunque da presumere che gli imprenditori del West Virginia non desiderino di abusare dei loro operai. Tuttavia la scarsità delle braccia e la necessità di fornire delle opere in un tempo dato, ed anche la qualità di alcuni di quegli operai che hanno intristito il paese, hanno indotto alcuni imprenditori ad adoperar metodi che, se fossero conosciuti, non troverebbero appoggio nel pubblico sentimento.

Le cause di tali metodi dannosi sono da ricercarsi: 1° nel modo d'arruolamento della mano d'opera; 2° negli abusi dei commissari pei viveri (tenitori di botteghe negli accampamenti); 3° nell'impotenza in cui si è di impedire atti brutali da parte dei *bosses*.

I. — Le agenzie che forniscono la mano d'opera.

A ragione o a torto l'West Virginia è evitato dai lavoratori italiani. È opinione della maggior parte dei " banchieri " della città di New York che gli italiani non vogliano andare nel West Virginia finchè non saranno fatte loro specialissime proposte favorevoli, e che, anche in questo caso, saranno pochi quelli che andranno.

Ora avviene che quando le agenzie sulle quali si può meglio fidare non possono fornire le braccia richieste, coloro che fanno contratti di mano d'opera si rivolgono ad altre agenzie meno raccomandabili.

Tolte poche eccezioni, tutti gli uomini furono inviati nel West Virginia o da P. Avallone (17 Mulberry St.) o da G. Pellegrino (117 Mulberry St.), entrambi di New York.

Ed è anche dimostrato che quei due uomini (Avallone e Pellegrino) — i cui atti sono stati presi in esame da questa Società — si appigliarono a mezzi che quasi rasentano la frode per indurre alcuni di quei lavoratori ad andare nel West Virginia; e non esitarono a inviare sarti, barbieri, camerieri ed altrettali persone, disadatte pel lavoro richiesto.

Nessun biasimo può esser bastevole contro cotali agenti che traggono

parvito dall'ignoranza e dalla fiducia che i meno accorti de' loro connazionali pongono in essi.

Contro tali uomini, una sola cosa è possibile. Poichè essi vivono solo della circoscritta vita della colonia italiana, bisognerebbe contro di essi adoperare una pubblicità larga e senza ritegno, affinchè la loro mal acquistata fiducia e il male acquistato potere possano venire distrutti.

Intanto le senserie pagate dagli impresari di lavori agli agenti che forniscono i lavoratori sembrano insufficienti, e tali da non indurre sempre quegli agenti a inviare uomini nel West Virginia, onde avviene che si ricorra a mezzi dei quali ci occupiamo qui appresso.

II. — Gli abusi dei commissari per i viveri.

Si trae un buon profitto dall'esercizio di una bottega di provvigioni in un accampamento di lavoratori, anche quando l'esercizio sia condotto su basi legittime. Ma ad ogni modo tale esercizio è un affare minuto nel quale gl'impresari non amano di ingerirsi.

Io ho trovato che nella contea di Raleigh, la ditta "Carpenter e Boxley Bros.", che possiede parecchi accampamenti, come pure C. P. Harman, ha concesso il diritto di tenere bottega di provvigioni al suddetto Pellegrino, per la considerazione che, venendo ad essere interessato in tal negozio, il Pellegrino avrebbe fornito gli uomini necessari ai lavori, e in certi casi avrebbe garantito anche il costo del trasporto dei lavoratori. La maggior parte degli abusi ai quali un tal sistema conduce verrà presa in considerazione quando si tratterà della impossibilità di impedire atti brutali da parte dei *bosses*.

Basti qui dire che sebbene i lavoratori sieno lasciati liberi di "comperare dovunque", il loro vitto, non c'è altro luogo dove essi possano comperare i viveri, eccetto la bottega dell'accampamento.

Coloro che fanno contratti di mano d'opera si mostrano sempre deferenti verso i fornitori di commestibili, e quando avvengono lagnanze circa i prezzi e il genere delle merci, non trovano mai da ridire contro i medesimi. Se le lagnanze, come spesso avviene, si riferiscono all'esorbitanza dei prezzi, il lavoratore non ha modo di farle valere, perchè ciò che il lavoratore deve alla bottega, a torto o a ragione, viene detratto dal suo salario, e dato al proprietario di essa dall'arruolatore della mano d'opera, da colui cioè che ha contrattato gli operai, e ai quali per conto dell'impresa paga i salari pattuiti, meno le spese di vitto, nel modo indicato.

Un altro grave inconveniente deriva dal fatto che il magazzinoiere si

vale della cosiddetta *boarding-house-law*, vigente nel West Virginia, per arrestare gli scontenti che siano desiderosi di lasciare il campo.

Questa legge fu applicata, in un caso simile, nel campo di Harman, a Beckley, sebbene il magistrato di accusa, signor Mc. Ginnis, mi abbia detto che era dubbio se una tal legge potesse venire applicata alle *shanty board* (1) di un accampamento di lavoratori.

Io ho anche chiesto, su questo punto, l'opinione del Procuratore Generale del West Virginia.

La responsabilità degli imprenditori — per questa parte — è di carattere negativo. È certamente in loro potere di prevenire gli abusi che si commettono nelle botteghe di viveri dell'accampamento.

È mia opinione che nessun lavoratore dovrebbe essere inviato in un campo dove il magazzino di viveri non sia direttamente esercito dallo stesso *imprenditore*, o dalla Compagnia imprenditrice dei lavori.

III. — Gli abusi dei « bosses ».

Mi duole di dover dire che, per quel che concerne gli abusi dei *bosses*, le lagnanze presentate dai lavoratori italiani sono state moralmente provate in ogni caso, e anche quasi in ogni caso legalmente sostenute.

Io avevo dato poco credito a cotali lagnanze, ma l'indagine compiuta sul luogo prova la loro verità.

Indubbiamente, nella più parte dei campi visitati, vige un sistema di intimidazione, che va dal simulato ma effettivo isolamento degli uomini, al terrorismo brutale.

Le spese del trasporto dei lavoratori sono in generale anticipate; ed esse, a 15 dollari a testa, rappresentano, per ogni centinaio di uomini, un investimento di 1500 dollari. Ora, se gli operai pensano di andarsene, apportano una evidente perdita agli imprenditori. Bisogna pertanto riconoscere che la tentazione di trattenere a qualunque costo i lavoratori è spinta al massimo punto.

C'è un modo col quale si potrebbero trattenere gli operai senza ricorrere a mezzi illegali, ed io ne parlerò più avanti, ma gli imprenditori hanno mancato, finora, di valersene.

L'impiego di uomini armati per impedire che i lavoratori abbandonino il campo, o per altrimenti intimidirli, è largamente provato.

(1) La *shanty board* è una capanna dove si mangia; la *boarding-house-law* riguarda invece quelle case dove si fa pensione nei modi normali.

È possibile che alcune guardie armate, nella contea di Raleigh, siano state adibite dai produttori di carbone per proteggere la loro proprietà dagli scioperanti, ma è dimostrato che anche in tali casi i *bosses* avvertirono i loro uomini che quelle guardie stavano là per impedir loro di lasciare l'accampamento.

Nel distretto di Cabin Creek corre un faceto detto popolare, e cioè che gli italiani " appartengono tutti alla Famiglia Reale ", e tale detto popolare deriva dal fatto che di notte tempo una sentinella monta la guardia innanzi le loro capanne.

In un accampamento dove erano impiegati lavoratori italiani, trovai un operaio americano che portava magnificamente la divisa della *National Detective Association*. Egli convenne meco che il suo incarico era spirato e che non aveva diritto a portar quella divisa, e perciò se la tolse. Indubbiamente si trattava di una forma d'intimidazione.

Molti fatti dimostrano che i *bosses* vanno generalmente armati. Ho veduto con i miei occhi un imprenditore (C. P. Harman) armato di un grosso revolver nella stessa sede della contea di Raleigh, ed ho incontrato il giudice di pace che andava a cavallo munito di un fucile, ed accompagnato da tre uomini ugualmente a cavallo.

Richiamo l'attenzione su due esempi di estrema intimidazione e di brutalità. E mi si conceda di premettere che le accuse di trattamenti brutali sono ampiamente suffragate.

L'estremo terrorismo è dimostrato dal seguente fatto avvenuto a Acme in uno degli accampamenti di Boxley.

Parecchi italiani che non potevano più oltre sopportare i maltrattamenti cui venivano sottoposti per opera, specialmente, di un tale Mc. Cowan, detto il " gran capo ", (*the Big Boss*), decisero di fuggire. Ma furono inseguiti da più uomini armati di fucili e di revolvers. Una guardia tolse una sbarra di ferro a certo Gentile, e con essa colpì parecchi dei fuggitivi, tra i quali alcuni tedeschi. Ricondotti indietro in tal modo, a due di quelli, Gentile e Cervi, fu concesso di lasciare l'accampamento il 29 di dicembre, contro il pagamento di dollari 8.60 (43 lire) invece di dollari 3.60. Ed essi furono informati che il pagamento di 5 dollari, extra, era dovuto per la retribuzione delle guardie. E, che questo tributo per le " guardie ", sia stato imposto pure in altri casi, risulta da analoghe testimonianze.

La storia raccontata da un operaio italiano, certo Mancuso, e comprovata pienamente, è un esempio di grande brutalità e, nello stesso tempo, di splendido eroismo inconsapevole.

Un lavoratore di uno degli accampamenti di Boxley, che era stato atterrato e veniva battuto da un " boss ", armato di un pesante bastone, gridava

ai suoi compatriotti che accorressero a salvarlo in nome della comunanza del sangue.

Allora il Mancuso e un tal Cervi accorsero con i loro picconi per soccorrere il disgraziato, ma furono inseguiti dai loro propri *bosses* i quali li arrestarono puntandoli con i revolvers. Sicchè essi non potendolo aiutare gridarono al mal capitato che non resistesse oltre, o sarebbe stato certo ucciso.

Sembra che l'uomo che era stato atterrato fosse poi costretto a mettersi in piedi, e venisse spinto innanzi dal *boss*, ed ogni volta che quegli cadeva questi gli inferiva dei colpi con un lungo bastone.

L'estremo della brutalità è dimostrato dal caso capitato al Gerardi, impiegato anche lui in uno dei campi di Boxley. Il Gerardi aveva esercitato il mestiere di cameriere, e non aveva una costituzione molto forte, però era un piemontese attivo e intelligente. Un giorno gli fu comandato dal *boss* di sforzarsi a sollevare un masso, e siccome il Gerardi non si sentiva capace di far ciò da solo, chiese a un negro, il quale lavorava là presso, che lo aiutasse. Ma il *boss* allora mosse per batterlo, e il Gerardi, temendo di peggio, tentò e si sforzò di sollevare quel masso, traendone per risultato un'ernia. Nessuna giustizia fu resa al Gerardi, e nessuna indennità gli fu data.

L'estremo del disprezzo per la legge, e della indifferenza delle autorità locali, è dimostrato da un caso ben accertato, avvenuto a Beckley, dove sei italiani che lasciarono l'accampamento a causa dei maltrattamenti patiti, mentre erano sotto accusa per preteso mancato pagamento del vitto ricevuto, vennero legati insieme con corde da un imprenditore (Harman) che penetrò nella sala del Gran Giuri nella Corte della contea, e poi, marciando alla loro testa menò gli uomini nella pubblica via, dove, in presenza dell' "intera città" e di parecchi pubblici ufficiali, li attaccò a un mulo: e li avrebbe a quel modo trascinati indietro all'accampamento, se un giudice di pace non fosse intervenuto.

Veramente io dubito molto se quel magistrato non si sia reso colpevole, a dir poco, di irregolarità di procedura a causa di certi atti e di talune omissioni avvenute in seguito a questo incidente, come risulta da testimonianze giurate.

Lo richiesi di alcune trascrizioni dal suo registro, atte a gettar luce sull'affare, ma quantunque io abbia già pagato per ottenerle, quel magistrato non le ha ancora inviate.

È impossibile riassumere i fatti di abusi, e bisogna riferirsi alle testimonianze, alle narrazioni documentate, alla corrispondenza, ai rapporti.

Io non sostengo che ogni cosa che risulta sia perfettamente vera, nè che ogni racconto fatto sia da esser creduto, e invero a molti racconti io stesso

non ho dato alcun peso. So bene che molte dichiarazioni sono per sentita dire, e non sarebbero accolte in una Corte giudiziaria. Tuttavia bisogna anche giustamente considerare la difficoltà che s'incontra nel raccogliere prove di tal genere.

La crudeltà dei *bosses* è notoria, ma è impossibile di ottenere da qualsiasi americano che risieda in quei paraggi una testimonianza scritta su tale soggetto. Inoltre noi eravamo, in realtà, in terreno nemico. Anche senza tener conto delle difficoltà dei luoghi, che avrebbero messo a dura prova anche uomini più di noi induriti alla fatica, ci fu difficile giungere presso i lavoratori, vincere la loro diffidenza, impedire che i capi li influenzassero, e poi vagliare le cose da loro riferite in modo da cogliere l'essenziale.

Io non avevo facoltà di obbligare i testimoni a stare a mia disposizione, né avevo alcun diritto di disturbare gli uomini nel loro lavoro. Spesso le prove non si potè ottenerle che alla sera, quando gli uomini erano liberi, e si ottennero solo per mezzo di una certa direi quasi rozza diplomazia.

Molti testimoni stavano qua e là, e si dovette rintracciarli; alcuni furono ritrovati in ospedali posti in luoghi lontani; uno che avrebbe potuto testimoniare fu ritrovato dopo un'ora che era morto per un colpo di asse, e tutto quello che si potè fare fu di attendere l'inchiesta sulla causa della morte.

Coi mezzi della legge a loro disposizione, e servendosi di interpreti onesti e capaci, i magistrati locali potrebbero bene, se così fosse disposto, mettere in rilievo molti dei mali che si deplorano.

Le istruzioni che mi furono date erano alquanto vaghe rispetto all'azione che avrei potuto spiegare per le mie indagini, e ogni volta che io richiesi istruzioni precise mi fu risposto di "condurmi secondo il mio discernimento".

In tali circostanze io evitai di prendere le vie estreme, anche quando una pronta azione avrebbe apportato il miglior frutto, e se questo fu un errore la responsabilità dev'esserne divisa dai miei superiori.

Impadronitomi dei fatti, tentai, nel poco tempo che ebbi, di fare del mio soggiorno in West Virginia, prima di tutto, "una campagna educatrice".

Per mezzo della stampa locale, del Governatore, e di altre persone influenti, divulgai la conoscenza di ciò che opera la nostra Società per la protezione degli immigranti italiani e resi noto che anche da lontano essa sorveglianza e vigila perchè gli immigranti italiani siano equamente trattati. Evitai l'unilateralità di vedute, sforzandomi di mostrare che il nostro proposito non era quello di intervenire negli affari altrui, parteggiando, ma quello di accertare la verità dei fatti.

Credo che nessuno, nemmeno gli imprenditori che richiesi di farsi vedere da me, nemmeno C. P. Harman che io biasimai nello stesso suo accampamento, possono lagnarsi che le prove da me raccolte siano state ottenute in

modo illegale, o che io non abbia dato loro l'opportunità di esporre le loro ragioni.

Ritengo che un tal sistema di agire, aperto ed equo, abbia già apportato buoni risultati. Ciò appare dalla proposta avanzata da un importante imprenditore (J. A. Carpenter), il quale intende ora trattare direttamente con la nostra Società, esercire direttamente i propri magazzini di viveri, ed impiegare un italiano di nostra scelta quale suo interprete e consigliere nel suo accampamento.

Qui, secondo me, sta il segreto per ottenere il migliore lavoro dagli operai italiani, anche in accampamenti lontani e isolati. Un trattamento un poco cortese, qualche concessione alle loro innocue abitudini, qualche tolleranza verso le loro peculiarità, tutto ciò varrebbe assai presso gli italiani e sarebbe di gran lunga più efficace che le battiture e le intimidazioni.

L'impiego di un italiano che godesse la fiducia degli stessi operai, che fosse onesto e conoscesse la maniera di fare degli italiani e i costumi americani, l'impiego, dico, di un tale italiano quale segretario e intermediario tra l'imprenditore e gli operai, costituirebbe, anche se fosse retribuito con un buon salario, un migliore e più conveniente investimento di denaro per gli intraprenditori che non le spese per mantenere guardie armate, e sorveglianti crudeli.

Non fu possibile evitare qualche pubblicazione nei giornali, relativa a questi fatti, prima che il presente rapporto fosse steso, nè sarebbe stato consigliabile evitarla.

In seguito alle prove raccolte e dopo una accurata riflessione sulla condizione delle cose, secondo ho potuto studiarle sul luogo, ritengo di poter fare i seguenti suggerimenti:

I. — Che venga nominato un Comitato, perchè dia larga pubblicità, per mezzo della stampa nazionale e locale, ai fatti raccolti.

La pubblica opinione non tollererebbe quegli abusi se fossero conosciuti. E credo anche che questo sarebbe un metodo più efficace che gli incerti procedimenti innanzi le Corti di giustizia.

II. — Che una pubblicità senza riguardi sia fatta nella stampa locale italiana, svelando le turpitudini perpetrate da taluni " banchieri " italiani, o dai loro agenti, a danno dei connazionali; e che tale pubblicità non si arresti a far rivelazioni generali, ma indichi i nomi e gli indirizzi dei colpevoli.

III. — Che le autorità consolari italiane siano sollecitate e spinte ad esercitare la loro influenza contro tali malfattori.

IV. — Che la Commissione legislativa riceva l'istruzione di stendere un equo disegno di legge, da presentarsi nella prossima Legislatura, per emen-

dare la legge che riguarda le Agenzie di collocamento o per introdurre disposizioni ad esse relative nel Codice penale. Bisognerebbe fare in modo che ogni Agenzia di collocamento fosse dalla legge obbligata a rilasciare ad ogni operaio "collocato", una scheda nella quale fosse scritto il nome del contrattatore o dell'imprenditore, il luogo, il genere di lavoro richiesto, il salario pattuito, la distanza approssimativa e il costo del viaggio.

La mancanza del rilascio di una tale scheda dovrebbe considerarsi come una contravvenzione. Ciò tenderebbe a prevenire le frodi, e costituirebbe prova contro l'Agenzia e il suo rappresentante o il suo agente.

V. — Che una copia del presente rapporto, o delle sue parti essenziali, venga trasmessa al governatore del West Virginia chiedendo che si inizino i necessari provvedimenti per gli abusi verificatisi a Beckley; e che il Governatore sia spinto ad esigere che il magistrato di accusa della Contea di Raleigh e il giudice di pace Richardson di Beckley, diano spiegazioni circa la loro trascuratezza nell'adempimento dei doveri di ufficio, e, quando le spiegazioni non fossero sufficienti, il Procuratore generale istituisca un procedimento contro entrambi.

VI. — Che il Governatore sia richiesto di ottenere che il magistrato di accusa della Contea di Kanawha, e gli ufficiali della Contea vigilino maggiormente ed attivamente per impedire gli abusi che avvengono negli accampamenti di Kayford e dintorni.

VII. — Che una copia del presente rapporto venga trasmessa a Sua Eccellenza l'ambasciatore d'Italia a Washington, D. C.; e che l'ambasciatore sia pregato di ottenere che il Governo italiano chieda che si inizino procedimenti nel West Virginia contro coloro a carico dei quali stiano solide prove; in quanto che una azione giuridica proseguita dai magistrati locali, è, in casi simili, più efficace che un'azione diplomatica comunque bene condotta.

VIII. — Che la Società per la protezione degli immigranti italiani in New-York consideri se sia o no il caso di interporre i suoi buoni uffici per ottenere qualche compenso riparatore a beneficio di quegli italiani che non sono in grado di intentare un giudizio, specialmente a beneficio di Girardi e dei sei lavoratori che patirono a Beckley i maltrattamenti riferiti.

IX. — Che la Società eserciti la sua influenza per impedire che gli italiani vadano a lavorare alle strade ferrate del West Virginia, e specialmente in quelle che sono sotto la direzione di B. V. Boxley, P. S. Boxley, Boxley e Co., Boxley Bros., Carpenter e Co., Carpenter e Boxley Bros. Co., C. P. Harman, Harman e Co., Mac Arthur Bros. Co., e nella Contea di Wirt, dove è impiegato il boss Keefe, o dove sia qualunque altro contrattatore di mano d'opera che conceda il privilegio di tenere botteghe di viveri a Pelle-

grino o ad Avallone, finchè non si abbiano prove evidenti che le irregolarità sono state riparate, e la garanzia che in avvenire non si ripeteranno.

Data la scarsezza dell'offerta di mano d'opera pel West Virginia, io ritengo che questo provvedimento costituirebbe il più forte ed efficace strumento di riforme.

X. — Che la Società si metta in relazione diretta con tali contrattatori, spieghi loro la situazione delle cose, e procuri di ottenere da essi riforme, dal punto di vista della praticità degli affari.

XI. — Che la Società veda se e quale azione può essere proseguita contro P. Avallone, J. Pellegrino, B. V. Boxley e il boss Mc. Cowan.

XII. — Che una copia del presente rapporto sia trasmessa al Governo italiano, e che questo venga sollecitato a contribuire con largo sussidio alle spese della Società, in modo da metterla in grado di investigare e di agire in via legale contro coloro che in questo paese si rendessero colpevoli di cattivi trattamenti verso gli italiani.

Io non ho mai tanto apprezzato l'importanza e l'influenza benefica di una Società quale la nostra, quanto durante il mio viaggio nel West Virginia. Mai prima d'ora la capacità di questa Società ad operare per il bene mi apparve con tale evidenza, ed anche nella breve campagna da me fatta, lo spettacolo di una Società americana che, da 600 miglia lontano, pur si interessa al benessere degli italiani bistrattati, e si pone a difesa dell'equità, non fu soltanto una energica lezione per quel popolo di West Virginia, ma anche un incoraggiante esempio del senso civile degli americani.

Prima di terminare questo rapporto, desidero esprimere i miei ringraziamenti per la cortesia dimostratami dall'Ambasciatore d'Italia, dal signor A. B. White, governatore del West Virginia, e specialmente dal Console generale d'Italia Branchi, che in molti modi mi aiutò nel mio compito.

Nè potrei omettere una parola di lode per il signor Tizzani, della Società per la protezione degli emigranti italiani, che mi fu cooperatore nel West Virginia, e che nel compimento dei suoi doveri ammalò e dovette essere rinvitato a casa, temporaneamente invalido.

P. S. — Una lettera del governatore White, ricevuta dopo che questo rapporto era steso, che accompagna un rapporto del Commissario del lavoro del West Virginia, corrobora, in ogni punto essenziale, i risultati della mia inchiesta e rafforza le proposte qui fatte relativamente ai doveri che incombono alle autorità del West Virginia.

Segue qui appresso il testo del rapporto del Commissario del lavoro del West Virginia e della lettera del Governatore.

Wheeling, West Virginia, 16 maggio 1903.

*Hon. B. White, Governatore del West Virginia,
Charleston, West Virginia.*

Onorevole Governatore,

Rispondendo alla vostra dell'11 corrente, relativa ai maltrattamenti inflitti ai lavoratori nella Contea di Raleigh, raccomandazioni, ecc., mi permetto di dirvi che io ho, su tale questione, molto riflettuto, e l'ho presa in grande considerazione.

Credo che se mai una classe di lavoratori abbisogna della speciale attenzione del Commissario del lavoro, è quella appunto alla quale vi riferite.

Ma fin tanto che lo Stato non avrà stanziato in bilancio un fondo notevole destinato a condurre avanti un tal lavoro, mi sembra quasi impossibile per me di assumerlo in quanto che esso è molto costoso. Usualmente io debbo impiegare una guida e un interprete e tuttociò importa spesa.

Io sono presentemente occupato nel lavoro di ispezione ed ho quasi percorso per intero la regione di North Pan Handle. Non trovo che la condizione delle cose sia così buona come speravo, e le organizzazioni del lavoro richiegono adesso dal Commissariato molto maggior cura che pel passato, e il lavoro d'ispezione dev'essere continuato.

Sono stato in corrispondenza col signor Gino C. Speranza, rappresentante della Società per la protezione degli immigranti italiani, ed ho appreso da lui che questa è una Società ben organizzata rispetto allo scopo cui tende, ed impiega parecchi agenti, e sembra abbia molto denaro a sua disposizione.

Se ci potessimo intendere in modo che la Società fornisse un interprete, io visiterei volentieri i campi di lavoro, includendo quelli addetti alle strade ferrate, alle miniere, all'industria dei legnami, e farei un'indagine circa le condizioni alle quali i lavoratori sono impiegati, e sul loro trattamento, ecc.

Come voi sapete, io non ho facoltà di citare in giudizio, ma se abusi esistono noi potremmo riferirli alle autorità competenti che abbiano giurisdizioni su quistioni di tal natura.

Io raccomanderei che quando vi pervenissero rapporti su maltrattamenti inflitti a lavoratori, quei rapporti fossero notificati allo Sceriffo o al magistrato di accusa della contea dove l'inconveniente è deplorato. E se questi magistrati abbisognassero dell'assistenza del Commissario del lavoro, e di ciò mi informassero, io li raggiungerei subito, poichè io sono pienamente di accordo con voi che qualche energica misura deve esser presa per romperla con questi maltrattamenti di cui son vittime i lavoratori.

Se qualche altra indagine fosse richiesta dai rappresentanti dell'Italia, o di un altro paese, desidererei che voi poteste mettervi d'accordo perchè mi fosse fornito un interprete di loro nazionalità. Ciò mi sarebbe di grande vantaggio, in quanto che talvolta mi accade di essere fuorviato nelle indagini dalla disonestà di un interprete.

Tuttavia ho ragione di credere che le cose migliorano nei campi di lavoro.

Mi sarebbe grato di avere da voi altre comunicazioni su questo argomento.

Vostro, ecc.

S. V. BARTON.

Charleston, West Virginia — 18 maggio 1903.

Al signor Gino C. Speranza, 11, Broadway

New York.

Caro signore,

Tornato adesso, dopo un'assenza di più giorni, ho letto con interesse le vostre lettere del 13 e del 14 corrente.

Io mi son proposto appunto il problema di veder quale azione si potrebbe intentare contro quel tale Harman.

Nel West Virginia il potere esecutivo non ha praticamente la facoltà di controllare l'amministrazione della giustizia delle nostre Corti.

Di ciò io discussi con una certa ampiezza nel mio messaggio alla passata legislatura, a proposito di certi fatti di linciaggio, ed anche in un messaggio speciale nella legislatura presente.

E raccomandai anche che ai giudici di *Circuit* fosse data maggiore facoltà nell'amministrazione della giustizia e nel proseguimento dell'accusa presso le loro Corti.

Per rispondere alla vostra richiesta vi accludo una copia del rapporto steso dal Commissario del lavoro, signor Barton, sul caso di Beckley.

Se voi voleste indicarmi come io potrei fare perchè il magistrato di accusa adempisse interamente al suo dovere, io sarei molto lieto di ricevere una tale informazione.

Io non posso prendere nessun provvedimento energico contro gli ufficiali elettivi se non ho facoltà di destituirli. Quando si tratti di magistrati di accusa (*Prosecuting Attorneys*) la loro destituzione è deferita alla Corte di "*Circuit*", della Contea, dopo che le accuse son provate e il processo è compiuto. Il governatore, praticamente, non può, come vi ho detto, prendere

alcuna misura estrema, o far obbedire la legge, se non per mezzo degli ufficiali giudiziari che han prestato giuramento.

La legislatura si rifiutò, l'inverno scorso, di darmi le facoltà necessarie richieste a proposito di casi che pur sono tanto gravi come quelli di linciaggi.

Io farò ciò che posso per riuscire a migliorare la condizione delle cose, e per cooperare, secondo le mie forze, a condurre avanti il magistrato i colpevoli degli atti che si deplorano, ma voi vedete come sia limitata la mia azione.

Ho ricevuto una lettera del Prosecuting Attorney, il quale mi dice che l'affare dei maltrattamenti inflitti da C. P. Harman ai suoi impiegati sarà da lui attentamente esaminato.

Con i migliori saluti, ecc.

Vostro
ALBERT B. WHITE.